

Paolo Clerici va al riassetto della cassaforte

di Andrea Giacobino

Dalla «Falce e martello» di Andy Warhol a un'Aston Martin, da un dipinto di Jean Dubuffet a una romantica Ferrari «Roma». Sono quattro fra i molti beni oggetto di una recente operazione di riassetto della cassaforte di Paolo Clerici, l'imprenditore genovese che tra pochi giorni compirà 80 anni. È lecito pensare che la riorganizzazione sia frutto della volontà di Clerici di sistemare il passaggio generazionale a favore dei figli Giacomo (classe 1975) e Urbano (1978). L'operazione riguarda la holding di famiglia Fincler ed è una sua scissione parziale che segue quella avvenuta nel 2017 e quella di poche settimane fa con cui la cassaforte è stata assorbita nella controllata industriale Coeclerici, uno dei principali operatori nella fornitura di servizi integrati per l'approvvigionamento delle materie prime per l'industria siderurgica ed energetica. «La proposta scissione», si legge nel progetto dell'operazione appena depositato, «si inquadra in un generale riassetto delle partecipazioni e delle altre attività e passività di Fincler. Separando la proprietà del 100% in Coeclerici dalle altre attività e passività che compongono il patrimonio oggetto di scissione attribuendole alla beneficiaria Silvaplana. Ciò consente al contempo di massimizzare il valore creato attraverso la gestione degli asset assegnati a Silvaplana e di facilitare l'ulteriore razionalizzazione della catena partecipativa». Clerici è amministratore unico della scissa e della beneficiaria, la cui composizione del capitale (11,6 milioni per Fincler e un milione per Silvaplana) è identica: il 99,99% in mano a Cnf Generale Fiduciaria mentre l'imprenditore ha direttamente lo 0,01% e questo fa pensare che l'intestazione fiduciaria riguardi anche gli eredi. Ecco perché non è previsto concambio. Fincler si disfa quindi di una serie di beni con un valore patrimoniale netto di 16,5 mi-

lioni. Si tratta di un immobile a Milano e di alcuni contratti di affitto di immobili nel capoluogo lombardo e a Roma, ma la parte più interessante riguarda 31 opere d'arte fra dipinti e sculture con un valore complessivo di 8,2 milioni. Fra queste opere, oltre a quelle dei citati Warhol («Hammer and Sickle») e Dubuffet («Mondanité XVIII»), quelle di Arnaldo Pomodoro, Bram Van Velde, Alberto Magnelli, Albert Marquet, Giovanni Boldini, Abel Grimmer, Jean Michel Folon e Joan Miró. «Very little colour», dipinto da Jean Fautrier nel 1958, è l'opera di maggior valore patrimoniale: oltre 1,1 milioni. La ricca collezione non sorprende, essendo nota la passione di Clerici per l'arte.

Dalle carte della scissione emerge anche l'hobby di collezionare automobili, anch'esse destinate al portafoglio di Silvaplana: oltre alle citate Ferrari e Aston Martin ci sono una Bentley Continental GTC Speed, le più normali Audi e Jeep Compass e addirittura una Fiat Panda. Viene trasferito alla beneficiaria anche il 100% dell'immobiliare italiana Pecol 68 e della Caribbean International Properties, che valgono 12,1 milioni, oltre a titoli e strumenti finanziari per 8,4 milioni. Sono una gestione presso Crédit Agricole (3,2 milioni) e quote di alcuni fondi di private equity (Mediobanca Social Impact C, Three Hills Capital Solutions III, White Bridge Investments II e HS Investments EU8). A completare l'attivo ci sono crediti per 3,7 milioni e 1,7 milioni di liquidità per un valore totale di 36,1 milioni, cui va sottratto il passivo di 19,6 milioni costituito in larga parte (14,2 milioni) da debiti verso soci per dividendi deliberati, oltre a 2,6 milio-

ni di debiti verso la stessa Silvaplana e 2,5 milioni verso Pietrasanta.

Quest'ultima fu creata assieme alla beneficiaria nel 2017, quando Clerici attuò la prima scissione di Fincler assegnando a Pietrasanta il 99,9% della società semplice Sangiacomo, un credito infruttifero nei confronti di essa per 12,3 milioni, gestioni patrimoniali (in Edmond de Rothschild e Banca Ifigest) per 7 milioni e disponibilità liquide per 33 milioni, per un totale di attivo di 52,3 milioni. A Silvaplana andarono allora 6,1 milioni di gestioni patrimoniali (in Edmond de Rothschild, Kairos Julius Baer e Mediobanca) oltre a disponibilità liquide per 33,8 milioni, segnando un attivo totale di 40 milioni. Nel 2024 Pietrasanta, con un attivo sceso a 47,5 milioni, ha segnato un utile di 2,6 milioni, lo stesso registrato da Silvaplana a fronte di un attivo di 49,3 milioni.

Il bilancio 2024 di Coeclerici s'è chiuso con ricavi in calo da 774,5 a circa 650 milioni e con una perdita di oltre 40 milioni. Ma il rosso è dovuto, oltre che ai 6,6 milioni di oneri di ristrutturazione della divisione Industry (vendita di macchine industriali), in larga parte alla minusvalenza di 28,8 milioni derivata dalla cessione della quota in Kisk, titolare di una miniera in Russia che ha comportato anche 1,6 milioni di costi di consulenza. Al netto di tali poste non ricorrenti il gruppo di Clerici ha generato un ebit in crescita rispetto al 2023 grazie alla performance dell'attività di trading e al miglioramento della marginalità operativa della divisione industry. E per l'anno in corso il gruppo punta a nuove nicchie di mercato ad alto potenziale, come il vanadio. (riproduzione riservata)



Paolo Clerici

